

ALLARME ...

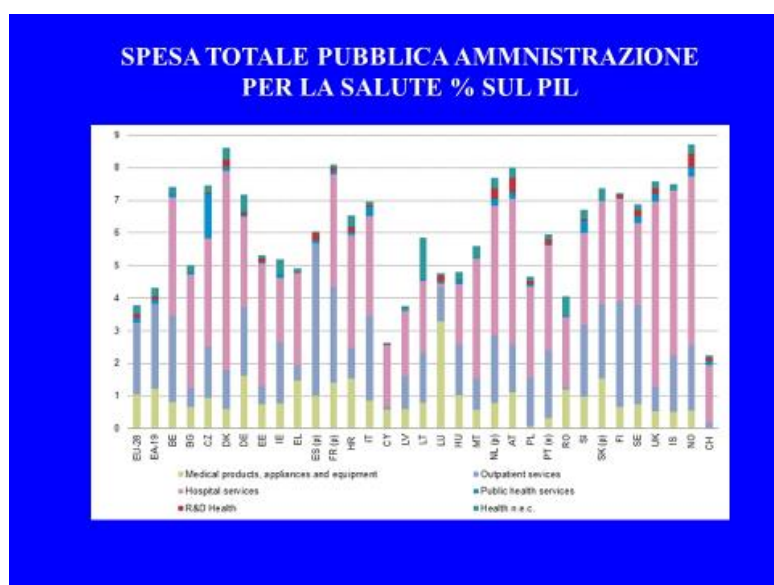
ADDIO AL NOSTRO SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE ?

Cerchiamo di non perdere un tesoro

MARCO PERELLI ERCOLINI

vice presidente vicario Feder.S.P.eV.

Sanità, argomento molto importante, ma attenzione: è in pericolo la tutela della salute, e insieme dobbiamo gridare “guai a chi tocca il gioiello”.



Il bene salute è un bene di tutti, del ricco e del povero, dell'uomo e della donna, del rosso, del nero o del giallo, di quello di destra come di quello di sinistra, diritto costituzionalmente tutelato: la Costituzione italiana riconosce il diritto alla salute definendolo come un diritto fondamentale dell'individuo.

Il nostro Servizio Sanitario Nazionale, medio-alto con dei costi medio-bassi, universalistico, con un complesso di funzioni, attività e servizi assistenziali è erogato dalla Stato ed è molto invidiato all'estero.

L'Italia, secondo il dato Eurostat (che per poter raffrontare gli Stati considera anche alcuni servizi privati), è al 7% sul Pil.

Nel 2015:

la Germania spendeva il 7.2% del PIL per la sanità (217 mld di Euro),
la Francia 178 mld (8.2%)
il Regno Unito 191 mld (7.5%)

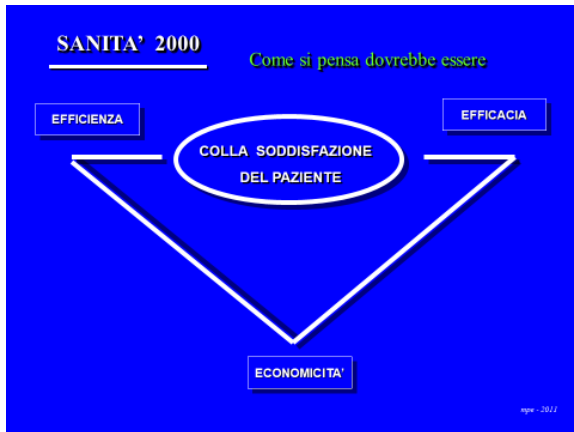
l'Italia il 7.1% equivalente a 117mld.

In termini di valore pro-capite, nel 2015:

la spesa in Italia è pari a 3352 \$US,

in Germania era di 5353\$US
in Francia 4530 \$US.

Non solo ma, nello stesso anno, la quota di spesa “out of pocket” è stata in Italia pari al 22,8% contro il 12,5% della Germania ed il 6.8% della Francia.



E' un vero gioiello, ma incomincia a presentare delle «crepe».

Nell'imminente passato ha portato l'Italia ai primi posti di efficacia vedi i vari indici indicatori tra cui quello più lampante sulle maggiori speranze di vita.

Purtroppo il sistema troppo spesso incomincia ad incepparsi spinto dagli attuali amministratori verso l'ottica speculativa: ricordiamoci che la salute non ha prezzo, è un bene intangibile che va tutelato col massimo degli sforzi e non reso oggetto di mercificazione Nel gioco delle tre “m” (malato – medico – medicina) il malato è al centro del rispetto e dell'attenzione del medico nel vortice della medicina, espressione di cure verso il bene salute e non il perno di un “commercio”.

La tutela salute è costosa e diversi fattori quali la maggior disabilità per l'invecchiamento della popolazione, maggiori passibilità diagnostiche con apparecchiature sempre più sofisticate e costose, nuove patologie in passato ignorate, ecc.ecc. aumentano sempre più nel tempo i costi della sanità; però in uno stato civile il povero e il ricco debbono avere la stessa assistenza e nel modo più assoluto possibile, i costi vengano abbattuti tagliando gli sprechi e il parassitismo commerciale. Nell'esasperato concetto del razionamento delle risorse, più che all'uomo da curare si guarda a un budget da rispettare. In sanità il bene salute, non è commercializzabile, non è una scarpa o un chilo di patate, è un bene supremo.

La tutela salute è costosa e diversi fattori quali la maggior disabilità per l'invecchiamento della popolazione, maggiori passibilità diagnostiche con apparecchiature sempre più sofisticate e costose, nuove patologie in passato ignorate, ecc.ecc. aumentano sempre più nel tempo i costi della sanità; però in uno stato civile il povero e il ricco debbono avere la stessa assistenza e nel modo più assoluto possibile, i costi vengano abbattuti tagliando gli sprechi e il parassitismo commerciale. Nell'esasperato concetto del razionamento delle risorse, più che all'uomo da curare si guarda a un budget da rispettare. In sanità il bene salute, non è commercializzabile, non è una scarpa o un chilo di patate, è un bene supremo.



Il paziente è parcellizzato, non visto e curato nel suo insieme, ma spezzato in tanti pezzi: il cuore, il polmone, il ginocchio destro piuttosto che il sinistro e così via e il medico nel vortice della cura veloce e della parte anatomica dimentica il malato individuo nel suo complesso. Ma attenzione alla Magistratura....

Ricordiamo, poi, come il frutto dell'attività sanitaria non è un prodotto

vendibile o visibile, è invece un bene: la salute individuale che non è apprezzabile dalla

collettività, ma dal singolo individuo, anche se alla collettività torna utile; è un bene costituzionalmente tutelato.

In Italia, e in particolare in Lombardia, dove esiste un Servizio Sanitario Nazionale pubblico, universale, sostenuto dalla fiscalità generale, cioè praticamente dalle nostre tasche, si sta registrando il tentativo di promuovere forme di assistenza sanitaria privatistica negando nei fatti cure necessarie a chi non può pagarsele.

In particolare, due le cose da segnalare:

1. pericoli delle politiche di privatizzazione della sanità favorita dalla smantellamento dei servizi, dal blocco delle assunzioni e da una libera professione all'interno delle strutture pubbliche e sub appalti nei servizi;
2. mercificazione della salute favorita dalla spinta verso le assicurazioni private e il sottofinanziamento del SSN.

La salute non deve essere un ambito da cui estrarre profitto.

Quanto era più valida e funzionale la vecchia «mutua»!

Da luogo pio del moribondo e del povero, l'ospedale è diventato poi la fabbrica della salute, ma ahimè ora sta scivolando in una vera e propria azienda commerciale, il cui oggetto è la salute !

Ora che da «erogatore di tutela alla salute» sono passato «utente» sto vedendo sgomentato il declino del nostro SSN.

Lunghe liste di attesa per visite specialistiche ed esami, attese improponibili e censurabili... è vero, se un esame è urgente col bollino verde deve essere eseguito in tre giorni nella struttura pubblica oppure deviato gratuitamente nel privato....ma anche altri esami la cui urgenza è relativa dovrebbero essere effettuati entro tempi ragionevoli e non entro mesi e mesi o anni, frustando le aspettative del paziente ansioso della sua «pelle». Corre così nella assistenza privata... e paga...paga per un servizio di routine a catena di montaggio, sì perché lo specialista sia nel privato che nell'attività ambulatoriale pubblica, anche ospedaliera, è temporizzato nelle sue prestazioni, ingranaggio di un mostruosa macchina aziendale.

Però attenzione, se un esame è necessario e ha una certa urgenza il paziente può rivolgersi al privato e la Asl è obbligata al rimborso ... pertanto il paziente che si vede rinviato a mesi potrebbe andare dal responsabile della Asl e far presente il caso e che in caso di dilazione oltre tempi tollerabili o richiesti dall'importanza della prestazione diagnostica o terapeutica dichiarare che andrà nel privato chiedendone poi il rimborso.

Attenzione poi alle varie assicurazioni e alle clausole limitatorie e prima fra tutte le patologie in atto che non sono coperte e alla nostra età ... anche se siamo giovani di tarda età ... di acciacchi ne abbiamo tutti.

Purtroppo nel vortice attuale tutto è orientato al «dio soldo» e in una politica programmatoria del mordi e fuggi, l'amministratore della azienda sanitaria vuole la cassa attuale piena e non ha nessun interesse del domani ... tanto verrà un altro e affari suoi ...

Pericolo dunque e lotta di tutela.

BASTA sentir dire “malato che rende”, “malato che costa”, “medico che fa spendere”..... BASTA, BASTA!!!